Lettera dalla Siria

Autor(en): **Wettstein, Claudia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **8 (1996)**

PDF erstellt am: **28.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-320547

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Lettera dalla Siria

Claudia Wettstein
Mozan Expedition
Amuda, Quamishli, Syria

Tell Mozan, luglio 1995

Cari amici

Il Ticino è molto lontano e qui non ci sono né telefono, né fax, né radio, tanto meno televisione. Giornali non se ne vedono, sarebbero comunque illeggibilmente in arabo. Siamo proprio fuori dal mondo!
Fa molto caldo. Mai una nuvola. Aurore e tramonti con colori e luci indescrivibili. Mi trovo in un luogo che, con la sua bellezza straordinaria, infonde un profondo senso di pace. Intorno si estendono campi a perdita d'occhio: la Gezira è il granaio della Siria. Il raccolto è stato eccezionale quest'anno. Ora molti campi sono gialli di paglia e i beduini vi fanno pascolare le loro greggi, altri sono già stati incendiati (di notte si vedono sempre i fuochi anche in lontananza) e aspettano, neri, di essere arati; quelli arati di fresco sono del colore scuro della terra e qua e là spicca il verde brillante delle coltivazioni di cotone.
Il villaggio curdo di Mozan sorge ai piedi del Tell ed è fatto di una manciata di case a forma di dado, costruite con mattoni crudi e intonacate di fango.
La casa della Missione archeologica americana diretta da Giorgio e Marilyn Buccellati è costruita sul Tell e domina la pianura. Dal terrazzo, la notte, è possibile vedere le luci che illuminano il confine con la Turchia a pochi chilometri e quelle della città di Mardin, al di là del confine.
La casa è grande, solida, di mattoni, il tetto di tegole ed è molto funzionale con gli alloggi e i locali di uso comune: cucina, bagni, locali di lavoro e di riunione, magazzini. L'acqua viene pompata da un pozzo profondo una sessantina di metri.
Ho una camera tutta mia con un formidabile ventilatore a elica, indispensabile con questo clima. Fa veramente caldo.!
Siamo tutti indaffarati per la futura pubblicazione dello scavo. Il tempo vola. Abbiamo tanto da fare, lavoriamo nove, dieci ore al giorno, sempre in casa e siamo tutti pallidi. Ora siamo rimasti in dodici: i professori Buccellati con il loro figlio Federico, tre americani, Cecilie, Jason e Rick che appartengono alla équipe di scavo da diversi anni, il fotografo di Aleppo, la cuoca armena e noi quattro dal Ticino: l'archeologa Alice Frigerio, i seminaristi Claudio Peno-Brichetto e Pietro Pozzi ed io.
Stiamo bene e c'è un buon clima di lavoro.
Ieri sera Rick Hauser e io abbiamo presentato ai colleghi il nostro lavoro sulle figurine.
E' stato molto simpatico e ho avuto modo di rivivere tutto dall'inizio, raccontando di quando, alcuni anni fa, sono rimasta colpita dalle figurine portate alla luce a Tell Brak da Mallowan (ho scoperto solo ultimamente che si tratta del marito archeologo di Agatha Christie), da quelle di Ebla e di Tell Khuera, ancora oggi racchiuse nelle bacheche del museo di Aleppo. Quelle statuine di idoli, di animali, di carri o altro, fatte di terracotta o di pietra mi avevano ammaliata.
Potete quindi immaginare la mia felicità quando, giunta a Mozan, mi è stato chiesto di disegnare le figurine di terracotta proveniente dagli scavi, per illustrare il lavoro di ricerca e catalogazione che Hauser stava ultimando per la pubblicazione di un libro. Felicità si, ma anche timore. Ne sarò capace? mi chiedevo. Sono disegnatrice, ma da molti anni mi sono occupata di ben altro e per di più, quando ho accettato l'invito di Marilyn e Giorgio a far parte della loro équipe, ero convinta di dovermi occupare dei disegni tecnici. Tentiamo, mi sono detta, se non dovessi riuscirci andrò in cucina ad aiutare la cuoca!
Ho tentato e ieri sera ho potuto mostrare ai colleghi una settantina di tavole in cui le figurine, alcune molto minuscole, sono rappresentate in modo realistico e in grandezza naturale, provando soddisfazione e gioia per il lavoro fatto finora.
Ho anche raccontato loro delle emozioni profonde provate tenendo fra le mani questi piccoli capolavori fatti quasi cinquemila anni fa, alcuni molto belli e di sicuro valore artistico. Per poterli rappresentare in ogni loro dettaglio, li ho dovuti osservare attentamente con la lente, scoprendo a volte le impronte digitali di chi li ha fabbricati e, in quei momenti, i miei pensieri correvano ai tempi della antica città di Urkesh, a Kumarbi il dio hurrita della terra e a suo figlio Tessub dio del fulmine e del tuono e alla loro inimicizia, al re e alla regina Tupkish e Uqnitum (la signora lapislazzuli) che abbiamo conosciuto guardando le loro immagni sulle impronte dei sigilli, agli scribi, agli artigiani, alle donne, agli uomini e ai bambini che stavano qui....

Stare qui ora e vivere questa esperienza straordinaria che il destino mi ha riservato mi fa provare gratitudine verso tutte quelle persone che me lo hanno permesso.

Ho ancora molto da raccontarvi, ma ora devo tornare al tavolo da disegno per terminare il torso di un leone. Il leone di Urkesh ?

N.d.R. Giorgio Buccellati e Marilyn Kelly-Buccellati attraverso lo studio approfondito delle impronte dei sigilli provenienti dallo scavo di un grande deposito reale sono stati in grado recentemente di identificare l'antica città di Urkesh con Tell Mozan. Questa scoperta è estremamente importante perchè Urkesh è nota per essere uno fra i maggiori centri politici del III millennio e per essere la città sacra della mitologia hurrita.
Rimandiamo alle illustrazioni di pagina 31.

